

“Comunicare vs tradurre: quando l’intermediazione linguistica è un valore e quando un ostacolo”

Ho voluto scrivere un titolo che fosse un poco provocatorio ed ho inserito due provocazioni: la prima è la contrapposizione fra il tradurre e il comunicare, la seconda riguarda il dubbio che l’intermediazione linguistica possa essere in certi casi un ostacolo.

In effetti, il mio intervento vorrebbe semplicemente richiamare l’attenzione di chi deve usare servizi di traduzione o voglia comunicare in una lingua straniera per necessità della propria azienda o esigenze personali.

Non mi dilungherò a trattare della contrapposizione fra tradurre e comunicare, poiché tutti sanno bene che una traduzione mal fatta non riesce a veicolare il senso vero del testo, e che una traduzione letterale difficilmente riuscirà a trasmettere il contenuto intrinseco del testo di partenza.

La parola “tradurre” (dal lat. *traducĕre*) ha la stessa etimologia di “trasportare” e “trasferire” (da *trans* «oltre» e *ducĕre* «portare»), poiché traducendo si “porta qualcosa” da una lingua ad un’altra lingua. La parola “tradurre”, però, viene affiancata per assonanza a “tradire” e la parola “traduttore” viene contrapposta alla parola “traditore”, come tutti noi sappiamo e si è molto discusso su questo concetto. A questo proposito, è bene rilevare che questa assonanza non esiste, per esempio, in inglese (*translate* <> *betray*), in tedesco (*übersetzen* <> *verraten*) e nemmeno in francese (*traduire* <> *trahir, tromper*) o in spagnolo (*traducir* <> *traicionar, engañar*); questa contrapposizione non è quindi così immediata in altre lingue.

In quest’occasione, alla presentazione delle due Carte dei servizi linguistici, come presidente di Federlingue, l’associazione delle società di traduzione e interpretariato e delle scuole di lingua di Confcommercio, non posso che auspicare che queste Carte vengano lette e comprese e che siano uno strumento in mano agli utenti per scegliere fornitori adeguati, che diano servizi di qualità in cui la traduzione raggiunga effettivamente il suo scopo di comunicazione.

Per ciò che riguarda l’inter-mediazione linguistica come valore o come ostacolo, vorrei discuterne su due piani diversi.

Il primo attiene semplicemente a una distinzione di carattere molto pratico, ovvero quando nei rapporti internazionali sia meglio servirsi di un interprete professionista e quando invece sia meglio parlare direttamente, senza l’ausilio di terzi.

La risposta a questo quesito pratico è piuttosto scontata: dipende dalle circostanze, dal tipo di evento, dalla lingua e dal paese in cui ci si trova o dalle persone che si deve incontrare.

In generale, se si deve parlare a quattr’occhi con qualcuno e per un lungo periodo di tempo sarebbe consigliabile riuscire a destreggiarsi personalmente. In questo caso, sorge la necessità di coltivare o migliorare le proprie conoscenze linguistiche per raggiungere un livello soddisfacente o almeno dignitoso di conversazione. Occorrerà imparare o migliorare

la lingua straniera necessaria, facendo un percorso mirato ed efficace in base alle proprie esigenze. La scelta di una buona scuola che sappia predisporre il giusto percorso didattico è fondamentale: per far questo la Carta dei Servizi delle scuole e dei corsi di lingua ci viene in aiuto.

Non mi dilungo a spiegare, invece, le ragioni per cui sia assolutamente indispensabile l'intervento di interpreti professionisti in incontri ufficiali e formali o per convegni e congressi, perché si tratta di cosa ben nota.

Vorrei invece parlare dell'inter-mediazione linguistica su un altro piano, che mi avvince molto.

Oggi si parla molto di intermediazione e di disintermediazione. Ci si chiede se non sia meglio affidarsi solo alle proprie conoscenze e capacità. Inoltre, qualcuno pensa che evitando l'intervento di terzi si riesca senz'altro a risparmiare!

Questo non avviene solo nel campo dei servizi linguistici, ormai si cerca di disintermediare qualsiasi cosa, qualsiasi servizio, qualsiasi attività, scavalcando o mettendo da parte professionisti di ogni specialità, dal medico all'avvocato, tralasciando conoscenze apprese sulla base di un lungo percorso scientifico, storico e di esperienza delle varie discipline e ignorando lo stato dell'arte dei singoli settori.

Trasducere, il verbo latino da cui deriva tradurre, sta alla base anche del verbo "trasmettere" e "tramandare". Purtroppo, nella società attuale, si sta perdendo il valore del trasmettere e del tramandare a tutti i livelli, come pure del mediare.

La nostra civiltà si è sviluppata grazie al progredire delle conoscenze in tutti i settori e all'adeguamento del diritto alle esigenze dei singoli e della società nel corso della storia. Siccome non possiamo essere esperti di tutte le materie, ritengo che dobbiamo necessariamente appoggiarci agli esperti dei diversi settori. Allo stesso modo, nel settore linguistico e dell'internazionalizzazione, dobbiamo rivolgerci ad esperti che ci sappiano aiutare con serietà e assunzione di responsabilità, affinché l'utente/azienda possa lavorare al meglio sul mercato globale.

La "inter-mediazione" dei servizi linguistici, intesa come consulenza nella scelta dei servizi linguistici più adeguati, è sempre e sarà sempre un grande valore!

Ecco, quindi, che ci vengono in aiuto le Carte dei servizi di traduzione e interpretariato e delle scuole e corsi di lingua che la Camera di Commercio di Milano ha sostenuto.

Elena Cordani

Presidente FEDERLINGUE – Confcommercio

AD Interlinguae s.r.l.